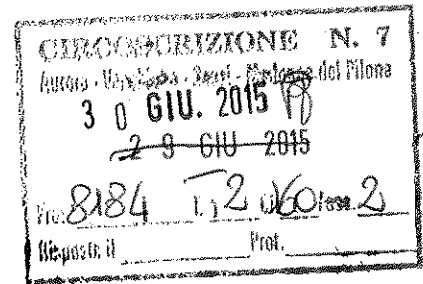


Presidente
FB FB

INTERPELLANZA
con risposta in forma scritta

OGGETTO: A PORTA PALAZZO LA DITTA CENI CHIUDE?

La sottoscritta consigliera



PREMESSO

Che in una risposta all'Interrogazione "Sgombero" nel Consiglio del 7 gennaio 2014 il Presidente Emanuele Durante scrive: "In merito allo sgombero dello stabile di Corso Farini, le Forze dell'Ordine mi hanno informato di aver fornito agli organi di stampa per le vie brevi tutti gli elementi utili per una miglior comprensione della vicenda. Le informazioni che posso fornire sono quindi le medesime che si possono reperire negli articoli dell'8 novembre 2013."

PREMESSO QUINDI

Che leggere la "Rassegna Stampa" diventa per noi consiglieri importante per essere informati su quello che avviene nel nostro territorio

VISTO

Che il giorno 2 aprile 2015 sul quotidiano torinese Cronaca Qui si poteva leggere un articolo dal titolo: "Porta Palazzo. Qui non si vive più. La ditta Ceni chiude. Sei dipendenti a casa. Vetrine assediate da spacciatori e delinquenti. Esposti inutili, nessuno ha voluto ascoltarci." Articolo allegato

CONSIDERATO

Che l'articolo cita: "Un nome rinomato in piazza della Repubblica. Simbolo di qualità dal 1963, grazie ai suoi 2.500 articoli che hanno permesso alla famiglia Ceni di ottenere dalla Camera di Commercio il titolo di "Maestri del gusto". Ma il negozio che da generazioni porta alta la bandiera italiana abbasserà per sempre la serranda. A fine agosto la tradizione iniziata con papà Giovanni e poi proseguita con i figli Gianpaolo e Stefano saluterà per sempre Porta Palazzo. Non per la crisi - qui i clienti fanno la fila - ma a causa del continuo degrado di una piazza che negli anni si è sempre portata dietro etichette scomode. Dallo spaccio di droga al via vai di borseggiatori, mendicanti e tossici. Problematiche conosciute da tutti che si sono trasformate, negli anni, in appelli, esporsi, proteste. «Il nostro impegno non ci ha portato da nessuna parte - racconta Gianpaolo, 50 anni -. Abbiamo ereditato questo negozio trasformandolo in una drogheria d'elite, poi dal 2012 in avanti abbiamo cominciato a non poterne più. Ci siamo accorti che stava diventando impossibile vivere in mezzo ad un degrado sempre più opprimente». Una realtà critica, soprattutto dalle prime ore del pomeriggio. È sufficiente la chiusura dei banchi del mercato per veder aumentare il numero di chi bivacca e di disperati. «E questo basta a tenere lontani molti nostri clienti - continua Gianpaolo -. Giusto venerdì scorso una signora è stata scippata davanti ai nostri occhi. Un uomo le ha strappato la collana dal collo e poi è scappato».

Ed è tra corso Regina Margherita e corso Giulio Cesare che ogni giorno si presentano loschi personaggi, sempre pronti ad importunare i passanti. In particolare le donne. «Abbiamo presentato valanghe di esporsi in questi anni - continuano a raccontare i titolari dell'attività -. Da quando ci hanno levato anche gli alpini non abbiamo più visto un poliziotto o un vigile. Io ho persino proposto di piazzare le telecamere ma, credetemi, nessuno si è presentato per cercare di risolvere il problema o almeno far sentire la vicinanza dello Stato». A Pierpaolo rimangono anni di ricordi, riconoscimenti, l'amore dei clienti che non vorrebbero privarsi delle loro tisane, degli alimenti biologici e di quelle spezie pregiate e raffinate. Per sei volte Maestro del Gusto eppure costretti a lasciare a causa dell'assenza delle istituzioni.

«Mi spiace soprattutto per le nostre sei commesse che da settembre si ritroveranno disoccupate» afferma Gianpaolo scuotendo la testa. Il negozio non si trasferirà ma chiuderà i battenti definitivamente. «Io e mio fratello ci troveremo altri impieghi -conclude -. Qui a Porta Palazzo abbiamo fatto del nostro meglio. È arrivata l'ora di cambiare aria ma ci auguriamo che il Comune di Torino, un domani, possa avere un occhio di riguardo per chi ha deciso di rimanere».»

CONSIDERATO ANCHE

Che la realtà descritta nell'articolo è la stessa che descrivono i cittadini e i Comitati da anni

INTERPELLA

Il Presidente per sapere:

1. Se è al corrente della situazione descritta nell'articolo e se a fine agosto la ditta Ceni chiude davvero
2. Se prima dell'articolo aveva avuto interlocuzioni con la famiglia Ceni
3. Se ha avuto interlocuzioni con la famiglia Ceni dopo l'articolo in esame
4. Se nel Comitato Sicurezza si è discusso dei problemi descritti nell'articolo e quali azioni sono state messe in atto per migliorare la situazione

Torino, 29 giugno 2015

Patrizia ALESSI



PORTA PALAZZO Sipario sul negozio aperto 52 anni fa

«Qui non si vive più» La Ditta Ceni chiude Sei dipendenti a casa

*Vetrine assediate da spacciatori e delinquenti
«Esposti inutili: nessuno ha voluto ascoltarci»*

Philippe Versenti

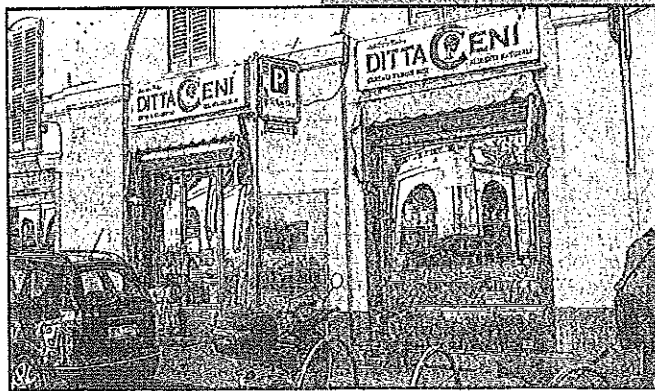
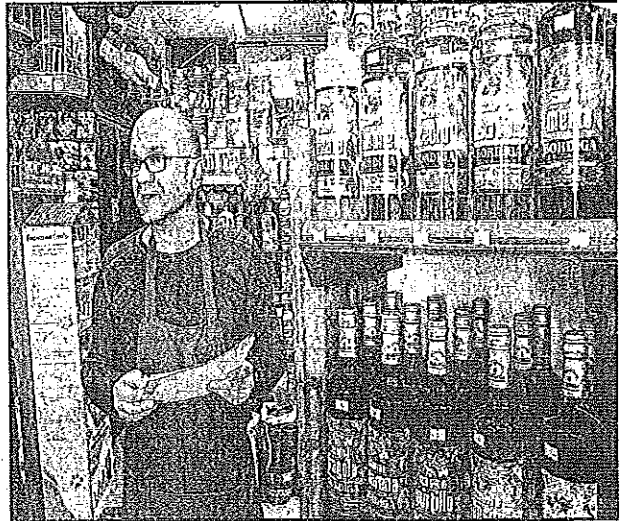
→ Un nome rinomato in piazza della Repubblica. Simbolo di qualità dal 1963, grazie ai suoi 2.500 articoli che hanno permesso alla famiglia Ceni di ottenere dalla Camera di Commercio il titolo di "Maestri del gusto". Ma il negozio che da generazioni porta alta la bandiera italiana abbascerà per sempre la serranda. A fine agosto la tradizione iniziata con papà Giovanni e poi proseguita con i figli Gianpaolo e Stefano saluterà per sempre Porta Palazzo. Non per la crisi - qui i clienti fanno la fila - ma a causa del continuo degrado di una piazza che negli anni si è sempre portata dietro etichette scomode. Dallo spaccio di droga al via vai di borseggiatori, mendicanti e tossici. Problematrice conosciute da tutti che si sono trasformate, negli anni, in appelli, esposti, proteste. «Il nostro impegno non ci ha portato da nessuna parte - racconta Gianpaolo, 50 anni - Abbiamo ereditato questo negozio trasformandolo in una drogheria d'élite, poi dal 2012 in avanti abbiamo cominciato a non poterne più. Ci siamo accorti che stava diventando impossibile vivere in mezzo ad un degrado sempre più opprimente». Una realtà critica, soprattutto dalle prime ore del pomeriggio. È sufficiente la chiusura dei banchi del mercato per veder aumentare il numero di chi bivacca e di disperati. «E questo basta a tenere lontani molti nostri clienti - continua Gianpaolo - Giusto venerdì scorso una

signora è stata scippata davanti ai nostri occhi. Un uomo le ha strappato la collana dal collo e poi è scappato».

Ed è tra corso Regina Margherita e corso Giulio Cesare che ogni giorno si presentano loschi personaggi, sempre pronti ad importunare i passanti. In particolare le donne. «Abbiamo presentato valanghe di esposti in questi anni - continuano a raccontare i titolari dell'attività - Da quando ci hanno levato anche gli alpini non abbiamo più visto un poliziotto o un vigile. Io ho persino proposto di piazzare le telecamere ma, credetemi, nessuno si è presentato per cercare di risolvere il problema o almeno far sentire la vicinanza dello Stato».

A Pierpaolo rimangono anni di ricordi, riconoscimenti, l'amore dei clienti che non vorrebbero privarsi delle loro tisane, degli alimenti biologici e di quelle spezie pregiate e raffinate. Per sei volte Maestro del Gusto e pure costretti a lasciare a causa dell'assenza delle istituzioni.

«Mi spiace soprattutto per le nostre sei commesse che da settembre si ritroveranno disoccupate» afferma Gianpaolo scuotendo la testa. Il negozio non si trasferirà ma chiuderà i battenti definitivamente. «Io e mio fratello ci troveremo altri impieghi - conclude - Qui a Porta Palazzo abbiamo fatto del nostro meglio. È arrivata l'ora di cambiare aria ma ci auguriamo che il Comune di Torino, un domani, possa avere un occhio di riguardo per chi ha deciso di rimanere».



MAESTRI DEL GUSTO

A fine agosto la tradizione iniziata con papà Giovanni e poi proseguita i figli Gianpaolo e Stefano saluterà per sempre Porta Palazzo. Non per la crisi qui i clienti fanno la fila, ma a causa del continuo degrado di una piazza negli anni si è sempre portata dietro etichette scomode. Dallo spaccio di droga al via vai di borseggiatori, mendicanti e tossici.